

Megan Fox:
«PER SEDURRE
OLTRE IL SET
BISOGNA
ESSERE
CONVINTI,
BISEX
E ANCHE
UN PO' PIGRI...»

Odia fare sport, non va ai party, guarda solo docufilm sugli animali. La nuova "cattiva ragazza" del cinema Usa, che ha come icona Marilyn Monroe, incanta con le sue sagge ingenuità. Noi facciamo finta di crederle...

di Linda Berton foto di Joseph Montezinos

ICON/UNOPRESS



MEGAN FOX,
22 ANNI,
ATTRICE AMERICANA,
TORNA CON
SHIA LABEOUF
NEL FILM
TRANSFORMERS 2.

«Odio Mickey Mouse e chi lo disegna», si è lasciata sfuggire in un'intervista, arrabbiata per l'eccessivo "bigottismo" che la Disney imponeva alle star femminili. Un'altra volta ha dichiarato di sentire, in compagnia del suo fidanzato, ormai ex, l'attore Brian Austin Green, «la libidine di un maschietto quindicenne» e di aver tatuato il suo nome vicino l'inguine. Perché a lei il sesso piace («non occasionale, ma in una relazione») e non lo nasconde: «Sono stata anche con una ragazza», ha confessato ancora, dopo uno shooting. Di certo Megan Fox, 22 anni, non riesce a mantenere un basso profilo. È splendida – cascata di capelli nero cenere, occhi felini blu, labbra carnose, corpo scolpito –, tanto da incantare il pubblico maschile da quando ha recitato al fianco di Shia LaBeouf nel film *Transformers*. Ed è soprattutto ribelle, sin dai tempi della scuola cattolica che ha frequentato nella sperduta Roakwood, in Tennessee, quando sotto la maglia bianca di ordinanza faceva balenare un conturbante (non solo per i compagni di classe) reggiseno nero.

A 17 anni abbandona gli studi, con il sogno del cinema nel cuore, e convince la madre a trasferirsi a Los Angeles. Due o tre provini, finisce accanto a Lindsay Lohan in *Confessions Of A Teenage Drama Queen*. Ma è il regista Michael Bay che la lancia: *Transformers* incassa, infatti, 700 milioni di dollari. E nel "sequel", in uscita a fine giugno, le fa aprire il film piazzandola con un paio di shorts extrasmall su una moto Camaro del '76. Intanto, arrivano altri ruoli: a ottobre la vedremo in *Jennifer's Body*, una dark comedy con inserti horror scritta dalla sceneggiatrice premio Oscar per *Juno*, Diablo Cody, per la regia di Karyn Kusama.

L'incontro con la nuova promessa del cinema americano è all'Hotel Shutters On The Beach di Los Angeles. Subito salta all'occhio uno dei suoi molti tatuaggi, una Marilyn Monroe sul braccio destro disegnata dall'artista Mark Mahoney, lo stesso che ha "decorato" Angelina Jolie.

«Hollywood è una prigioniera. Con i tatuaggi mi sento più libera»

Così la diva platinata è la sua ispiratrice?

«Il primo film che ho visto è stato *Blue Hawaii* con Elvis Presley, mentre il secondo era proprio con Marilyn Monroe: ho sempre provato empatia per lei e piangevo tutte le volte che sentivo la sua voce».

Di tatuaggi ne ha altri otto...

«Sì, ho una poesia "scritta" sui fianchi, che ricorda un amico perduto in un incidente stradale. Poi, una frase tratta dal *Re Lear* di Shakespeare sulla spalla. Una stella marina e una luna sulla caviglia, un tribale dietro il collo...».

Non avrà esagerato?

«È il mio modo di sentirmi libera: Hollywood è come una prigioniera. Ogni aspetto della vita di un'attrice è sotto os-

servazione dei media, persino la tinta dei capelli».

Sta provando a lamentarsi?

«No. Sognavo il cinema da quando avevo tre anni. Il *Mago di Oz* fu la mia ossessione. Mi feci fare un costume da Dorothy e mia madre, appunto, doveva chiamarmi Dorothy».

Sempre stata la più sexy?

«Da teenager ero un vero maschiaccio: in casa mi mettevo il tutù da ballerina, ma poi andavo fuori a giocare a football con gli altri ragazzini».

E oggi come fa a mantenere una forma così spettacolare?

«Ho un personal trainer che mi segue, ma sono pigra e salto quasi tutte le sessioni. Ci vado solo una volta la settimana. Non faccio sport e non uso particolari cosmetici. Lo ammetto: non mi prendo molta cura del mio corpo».

Che vita fa a Hollywood?

«Cerco di evitare le feste, i locali e la scena delle star. Non mi sento mai a mio agio. Preferisco starmene a casa a guardare i documentari su Animal Planet. Con il mio ex fidanzato giocavamo per ore con i videogame».

Insomma, non si è lasciata sedurre dalla celebrità?

«Per ora si parla solo del mio aspetto esteriore, devo ancora dimostrare di avere talento. Preferirei non essere famosa e non leggere sui giornali solo articoli che riguardano le mie variazioni di peso (ride, ndr). Anche perché la bellezza da sola non risolve le mie insicurezze».

Ha dichiarato di essere bisex. Conferma?

«Credo che lo siamo tutti dalla nascita. A 18 anni, arrivata da poco a Los Angeles, avevo rotto con il mio ragazzo, e mi sono innamorata di una stripper russa di nome Nikita che si esibiva in un night club. Io andavo a vederla e le portavo dei regali – creme per il corpo, profumi, cose da ragazze insomma. È durata due mesi, ma sono riuscita a farle cambiare lavoro. Per me lei era un angelo: non dimenticherò mai l'odore della sua pelle che sapeva di vaniglia, o come ballavamo insieme i lenti degli Aerosmith».

Scene di sesso tra lei e Shia LaBeouf nel nuovo film?

«Shia è un santo. Stavolta c'è solo un bacio molto "casto". Nel primo *Transformers* ci spingevamo più in là, un *french kiss* con tutta la lingua ma, anche in quel caso, "roba tranquilla". Comunque, credo che lui...».

Attenta, sta per dire (di nuovo) qualcosa di cui pentirsi?

«No, solo che non conosco nessun altro che sopporta la fatica come Shia... In effetti, non sono per niente brava a gestire la mia immagine pubblica. Per questo motivo ho bisogno d'essere costantemente seguita dai miei agenti».

E se non facesse l'attrice?

«Non so davvero cos'altro potrei fare. Ho bisogno di recitare per esistere».